

## Magistrati e avvocati la beffa dei controlli sul doppio binario

Andrea R. Castaldo

Ore 10 del mattino. Palazzo di Giustizia di Milano - ingresso via Freguglia. Nonostante l'orario, la pioggia, niente fila all'ingresso, esibisco il tesserino d'avvocato e senza altri controlli con il mio tablet mi reco in udienza. Come nei giorni scorsi. Napoli, stesso luogo, copione diverso: file, interminabili discussioni, confusione, incertezza sulle procedure, divieti inspiegabili.

Esistono Italie differenti anche nell'organizzazione degli uffici giudiziari? Non suona beffardo che nella sede dell'attentato i protocolli di sicurezza siano rimasti invariati? Riasunto della puntate precedenti: all'indomani dei tragici fatti, il decreto del Procuratore Generale di Napoli introduce severe limitazioni e la necessità per avvocati, magistrati, personale amministrativo di sottoporsi ai controlli del metal detector nei varchi dedicati; la classe forense entra in agitazione, proclama 3 giorni di astensione, il Procuratore Generale annuncia la revoca del provvedimento, che però nel frattempo persiste e anzi si vieta l'ingresso di tablet e personal computer, ma da lunedì si assicura che si darà «attuazione alle legittime istanze manifestate dall'Avvocatura».

E veniamo ai fatti: l'impossibilità di portare i tablet (e i telefonini?), se riconducibile alla carenza di strumenti idonei ad accertare l'esistenza di materiale esplosivo, è misura sproporzionata e ostacola la professione, poiché gran parte degli atti processuali sono immagazzinati nella memoria del computer e da consultare in udienza. Ma in generale sul banco degli imputati è il sistema della sicurezza e delle limitazioni alla libertà, consentite o che si è disposti ad accettare, se tarate sulla specificità della professione forense. Innanzitutto, occorre fare i conti con la dislocazione degli uffici giudiziari napoletani, con la poco ingegnosa distribuzione degli spazi in verticale, con la sede della Procura in altro edificio e con gli accessi su lati differenti, il che complica in partenza la fruibilità. In secondo luogo, il numero di utenti che quotidianamente entrano, ma sarebbe meglio dire invadono la cittadella della giustizia, pari alla popolazione di un piccolo Comune, e più volte al giorno per gli avvocati, soprattutto penalisti. E allora, il fattore-sicurezza va temperato con i valori della professione forense, evitando la mortificazione di un ruolo e di un'attività garantita costituzionalmente.

> Segue a pag. 44

> Lanza a pag. 43

Blindata l'area archeologica per accogliere il premier prover

# Arriva Renzi nell

## Oggi la visita a Pompei per l'Expo, possibil

Ad attendere Matteo Renzi a Pompei ci saranno anche i lavoratori dello stabilimento Whirlpool-Indesit di Carinara, quello che nei prossimi mesi dovrebbe chiudere i battenti, almeno nelle intenzioni dell'azienda. Non tutti, ma di sicuro una corposa delegazione, oltre cento dipendenti. Saranno lì, nella speranza di poter parlare con il presidente del Consiglio. Renzi dovrebbe arrivare in Campania direttamente dagli Stati Uniti, dove ieri, a Washington Dc, ha incontrato il presidente Barack Obama. Stando al programma ufficiale, il premier parteciperà al terzo appuntamento di Expoidee, dopo quelli di Milano e Firenze, che inizierà alle 11 presso il Quadrilatero dei Teatri del sito archeologico di Pompei.

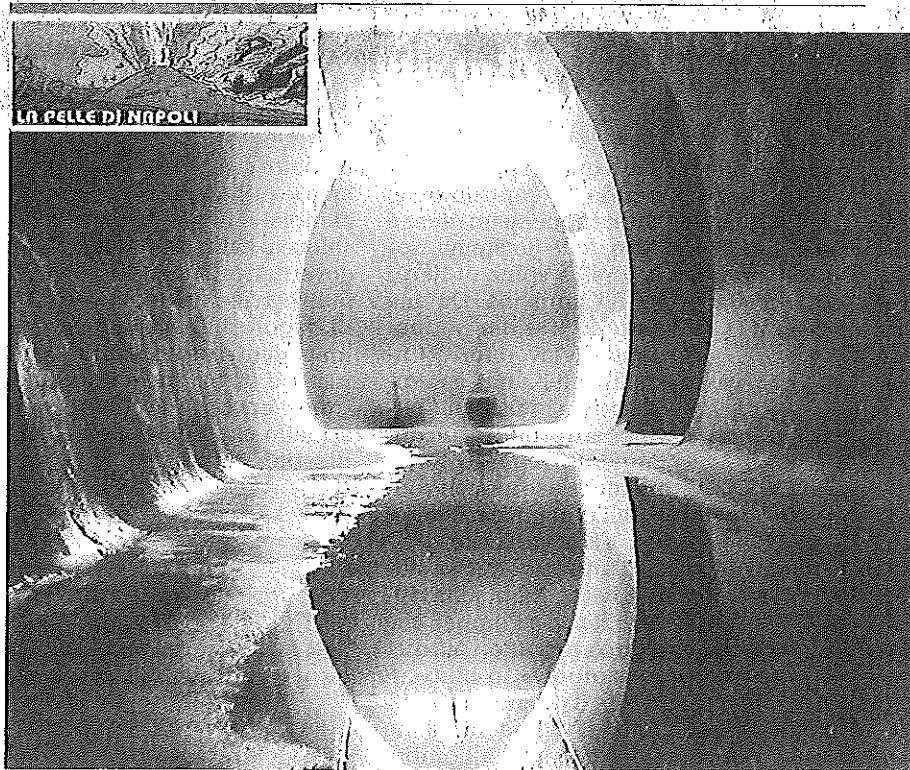
> Ausiello e Roano alle pagg. 30 e 31



Lo scontro

## Pd, commissariati i circoli di Ercolano e Giugliano

> A pag. 32



## Capodimonte tra acquedotti e monaste

Pietro Treccagnoli

C'è una Capodimonte (intesa come collina) nota solo a una parte della città, che aggira e talvolta penetra il Parco. È la collina dell'acqua santa che scorre in vetta in

monasteri e ritiri, e quella dell'acqua laia che scorre sotto nei grandi tubi dell'acquedotto. Ma è anche la Capodimonte dell'anre: quello spirituale e quello terreno. Per conoscere quest'altra Capodimonte bisogna partire dalla Sanità. > Alle pagg. 36 e

Il  
C  
il  
G  
«  
bil  
na  
to  
to  
Wi  
ro  
vo  
da  
gn  
gio  
co  
su  
La  
ed  
ne

**L'affare**  
Nelle casse  
di S. Giacomo  
180mila euro  
fra tassa  
d'occupazione  
e percentuale  
sui biglietti

se le zolle di erba rovinata durante l'evento. Per Jovanotti il palco sarà sistemato poco più avanti, ma l'organizzazione generale sarà pressappoco la stessa.

Il secondo filone dell'incontro, al quale non ha preso parte il Calcio Napoli, ha riguardato temi amministrativi. Si è deciso che ad ogni concerto la società organizzatrice dovrà versare nelle casse del Comune di Napoli una tassa fissa di 50mila euro. In più, a Palazzo San Giacomo finirà il 5% di ogni biglietto venduto. Facendo due calcoli, tra Vasco Rossi e Jovanotti, il Comune dovrebbe introitare circa 180mila euro. Senza calcolare tutto l'indotto che viene a

miatu verso il tutto esaurito). Il Calcio Napoli in accordo con il Comune, ad ogni modo, ha fissato una cifra preventiva, per metro quadrato, nel caso dovessero verificarsi danni al prato. In quel caso sarà la società organizzatrice dell'evento a risistemare a sue spese

## Accordo per tutelare il campo. Palco sott

cascata in occasione di eventi di questa portata. Per quanto riguarda il progetto più generale di restyling dello stadio San Paolo, non ci sono grosse novità rispetto all'incontro tra le parti avvenuto a Roma la scorsa settimana presso la sede della Filmauro. L'investimento del presidente De Laurentiis si dovrebbe aggirare intorno ai 20 milioni. Nel progetto, accanto agli interventi più urgenti e strutturali, ci sono quelli per rendere più confortevole la struttura all'interno (previsti nuovi settori per gli spettatori) e all'esterno, con la riattivazione dei parcheggi sotterranei e la creazione di nuove aree confort da realizzare ex novo. Un piano in 30 punti dove spiccano le urgenze. Riguardano l'impianto di illuminazione, l'impianto elettrico, l'impianto anti-incendio, le tubazioni, l'impiantistica per i servizi igienici, il controllo della copertura, la manutenzione dei tornelli, la videosorveglianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Le garanzie

Per consentire il ritorno della musica ne approvate soluzioni tecnologiche e un

## Dalla prima di Cronaca

### Magistrati e avvocati la beffa dei controlli

Andrea R. Castaldo

Un fattore che non può declinarsi a geografia variabile, secondo un profilo di rischio stranamente cucito sulla toga dell'avvocato. Il problema non è quanto si sia disposti a soffrire in termini di limitazioni in ragione di una minaccia, ma se essa esista realmente e giustifichi il tutto. I tragici fatti di Milano hanno evidenziato purtroppo l'impossibilità di un efficace, preventivo rimedio a gesti estremi quanto isolati di un assassino, frutto probabilmente di premeditazione (prova ne è l'uccisione del

giudice Ciampi, freddato all'interno della stanza in un posto di difficile accesso). In altre parole, ogni settore della vita sociale, ogni luogo di relazione è un potenziale bersaglio: scuole, agenzie del lavoro, Equitalia, tutte sedi-simbolo, ove si addensano le sorti di un'umanità variegata ed esasperata dall'inefficienza, convinta, a torto o ragione, di aver subito profonde ingiustizie nell'indifferenza generale. E allora, è seriamente immaginabile blindare ogni momento della quotidianità? Un risultato impossibile da garantire, eccessivo rispetto agli obiettivi. La società del rischio, come ha insegnato Beck, riflette il nostro modo di vivere e innerva in modo inconsapevole le decisioni. Le misure nei confronti (anche) degli avvocati napoletani suonano eccessive e persino paradossali, poiché la burocrazia moltiplica malcontento e insofferenza. Il tradizionale buon senso, unitamente all'oblio, fungeranno da anticorpi naturali per la soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

